



Isole Canarie
***All'incrocio
di tre continenti***

*L'arcipelago dov'è sempre
primavera per provare l'Atlantico
o salpare per le Americhe*



Trampolino di lancio sull'Atlantico. Da qui si salpa per i Caraibi, per le isole di Capoverde, per il Brasile. E' alle Canarie, insomma che ci si prepara al grande salto per le Americhe, e i mesi migliori per sfruttare gli Alisei e trovare tempo buono sono novembre e dicembre. Non a caso l'ARC (Atlantic Rally for Cruisers), la grande regata transatlantica aperta a ogni genere di barca e di armatore, parte ogni anno da Las Palmas il 23 novembre, oppure poco prima da Lanzarote, per raggiungere St.Lucia nelle Antille. Una traversata che può durare dai 15 ai 30 giorni, secondo le possibilità della barca e dell'equipaggio, e secondo la scelta tra la categoria regata oppure crociera (dove è concesso usare il motore se manca il vento, ma registrando le ore in cui è acceso).

Si può scegliere di iscriversi all'ARC, (l'organizzazione è inglese, a Cowes), e di godere dell'assistenza, delle previsioni meteo e della simpaticissima compagnia di decine di proprietari di barche e di allegri equipaggi di tutto il mondo, condividendo feste, bevute e racconti. Scambiando con loro e-mail mentre si naviga sull'oceano, se si possiede un telefono satellitare e un computer di bordo, e sbarcare alle Antille ritrovando già degli amici. Si può salpare da soli, e questo non impedirà di chiacchierare (se si possiede una radio SSB), con gli equipaggi delle altre barche che stanno come voi attraversando l'Atlantico. In Spagna, a Gibilterra e alle Canarie è possibile anche noleggiare affidabili barche e catamarani per partecipare all'ARC.



Novembre e dicembre, comunque, sono i mesi più movimentati alle Canarie (in particolare a Gran Canaria e a Lanzarote), quando fervono sulle banchine dei porti i preparativi di centinaia di barche per la traversata.

Se invece non si è interessati ad arrivare oltreoceano, un'ottima idea è una crociera tra le isole, impegnativa ma affascinante.

Nell'Arcipelago il clima è influenzato dall'alta pressione delle Azzorre, il famoso "anticiclone" sempre citato dai meteorologi. Le condizioni del tempo sono favorevoli praticamente tutto l'anno, ma dalla primavera all'autunno i venti prevalenti sono soprattutto da nord e consentono quindi una piacevole navigazione tra le sette isole: Lanzarote, Fuerteventura, Gran Canaria, Tenerife, Gomera, El Hierro e La Palma, elencate in ordine da est verso ovest. Questo è proprio l'ordine consigliato se si volesse visitarle tutte, ci sono dovunque ottimi porti, marina, e ancoraggi.

Nel resto dell'anno i venti sono più variabili e c'è il rischio che soffino con forza anche da sud, rendendo alcuni porti impraticabili. La temperatura, però, è piacevolmente costante tutto l'anno: sulle coste oscilla tra i 18 e i 20 gradi in inverno, e fra i 24 e i 26 in estate. Non a torto le Canarie vengono con orgoglio definite "isole dell'eterna primavera".

Se Cristoforo Colombo (Cristòbal Colón, da queste parti), fu tra i primi navigatori che approdò in queste isole nel 1492, anche lui diretto verso le Americhe, negli anni Novanta le Canarie sono diventate di per sé una interessante meta di crociere (oltre che di turismo di



In alto, il pittoresco paese di Agüimes, a Gran Canaria e la spiaggia di Maspalomas. A destra, uno scorcio della rocciosa Fuerteventura



massa), anche grazie alla pubblicazione di portolani e guide, alla nascita di compagnie di charter e scuole di vela.

E' però molto importante studiare le rotte da seguire e i fenomeni locali descritti, come le accelerazioni del vento nei canali tra l'una e l'altra isola, causati soprattutto dalle alte cime montuose. Innocuo quello soprannominato "panza de burro" (pancia d'asino), con le nuvole che velano talvolta la parte nord di alcune isole (succede anche a Las Palmas, a Gran Canaria), mentre in quella sud splende un caldo sole.

UN CONTINENTE IN MINIATURA

La diversità dei paesaggi, con grandi spiagge ma anche montagne alte e rocciose, le differenze nel clima e nella flora, fanno delle Canarie terra di contrasti e di sorprese. Un ambiente e un popolo, vari e sorprendenti, come può essere un arcipelago a metà strada, o meglio all'incrocio, tra Europa, Africa e America. Per questo non è solo un luogo comune definire, sia l'intero Arcipelago che le isole maggiori, un "continente in miniatura", per spiegare che ci si può trovare, in piccolo, proprio di tutto. Dalle scatenate feste di Carnevale alle foreste incontaminate che risalgono a 20 milioni di anni fa, dai vulca-

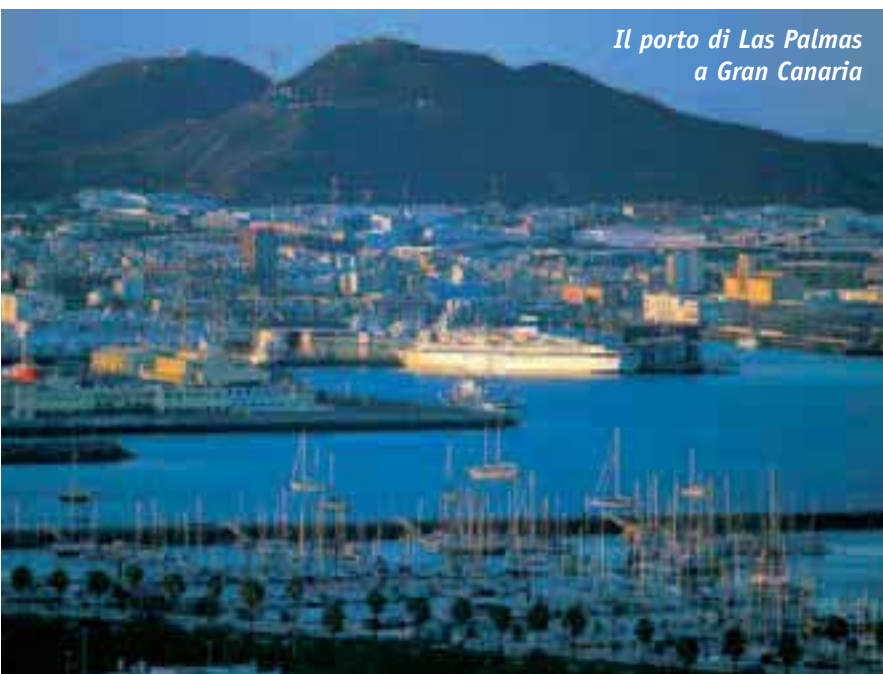
ni attivi e deserti alle deturpanti speculazioni edilizie.

La definizione di "eterna primavera" per il clima delle Canarie è corretta. Le isole occidentali Tenerife, La Palma, La Gomera ed El Hierro, sono verdi e atlantiche; mentre Lanzarote e Fuerteventura, più antiche geologicamente, sono aride, vulcaniche, "africane". Gran Canaria, al centro, possiede un po' tutte le caratteristiche, ed è anche la più ricca di alberghi e attrezzature turistiche in genere. Il clima, complessivamente, al di là dei microclimi locali, è dolce dovunque tutto l'anno, caldo ma non troppo.

GRAN CANARIA

In realtà non è la più grande e si chiama così per il coraggio dimostrato dagli abitanti nella resistenza all'invasione spagnola. Per apprezzarla e comprendere perché il turismo di massa ne sia tanto attirato basti pensare che la temperatura media di Gran Canaria è di 22 gradi, mentre quella dell'acqua oscilla tra i 18 dell'inverno e i 22 del resto dell'anno. E che sui suoi 1.532 chilometri quadrati nello stesso giorno può cadere la neve in cima alle montagne senza che ciò impedisca di prendere un bel sole in spiaggia. Non pensate a un'isola del Mediterraneo, piccola e selvaggia. A Gran Canaria c'è una ►►

Il porto di Las Palmas a Gran Canaria





*Playa de El Golfo, a Lanzarote. In basso
Puerto del Carmen, sulla costa
meridionale dell'isola*



grande città, tanti alberghi, villaggi turistici, negozi, autostrade, una interessante cosmopolita vita culturale, festival musicali. Qui, come in tutte le Canarie, è particolarmente sentito e festeggiato il Carnevale in un clima animato e dal sapore sudamericano. Tuttavia gli itinerari possibili - sia in montagna, in campagna, nelle foreste dell'interno e in una delle tante spiagge della costa, o nei villaggi di pescatori - consentono di sfuggire ai dispiaceri di un turismo troppo soffocante, che pure è presente.

Il particolare statuto di regione autonoma spagnola, consente ancora oggi particolari benefici fiscali a chi ha voglia di stabilirsi nelle sette isole e di intraprendervi un'attività.

Al Puerto de la Luz, poi, si può godere lo spettacolo di tante meravigliose barche a vela che si preparano alla traversata atlantica, e degli originali, colorati murales disegnati sulle banchine dagli equipaggi per ricordare quest'esperienza che ogni velista desidera fare almeno una volta nella vita. Le gare di vela latina sono una vera passione popolare e si svolgono, con grande partecipazione e tifo, tra Puerto de la Luz e la terza spiaggia cittadina, Playa de La Laya. Ma è molto famoso anche un altro sport, la "lucha canaria" - lotta canaria, ereditato dagli aborigeni - con squadre di tutte le isole che gareggiano su un campo di sabbia. Inutile dire che a Gran Canaria si possono praticare tutti gli sport all'aria aperta, tutto l'anno, sia per il clima dolce che per le eccellenti infrastrutture sportive. Golf, trekking, scalate, e poi surf, windsurf, pesca d'altura e immersioni subacquee, lungo 236 chilometri di coste. Insomma, in attesa d'imbarcarsi per la traversata atlantica e dell'aliseo giusto, Gran Canaria offre occasioni e divertimenti di ogni genere. A chi c'è andato in barca, o l'ha comunque considerata solo uno scalo "tecnico" verso l'Atlantico, rimane il rimpianto di non aver avuto il tempo di visitare

con maggiore cura tutta l'isola. Come tutti sanno, poi, la manutenzione e la preparazione di una barca per la navigazione oceanica richiede tempo ed energie e non sempre c'è quindi la possibilità di esplorare come meriterebbero luoghi come il giardino botanico di Los Palmitos Park con i suoi 1.200 uccelli esotici, le curiose dighe costruite in incredibili luoghi di montagna e gli spettacolari dirupi, le valli e le grotte, dove vivevano gli aborigeni preispanici. Sarebbero da non perdere le collezioni di reperti autoctoni del Museo canario, e la Casa de Colón, l'antica casa del governatore che si presume abbia ospitato Cristoforo Colombo.

A ottobre, novembre e dicembre molte serate degli equipaggi in procinto di salpare si consumano però, piacevolmente - ma senza escursioni turistiche né eventi eccezionali - negli yachting club, nei pub e nei locali vicini ai porti.

Puerto de la Luz è il più grande per le barche da diporto. Vicino alla città e al porto commerciale, offre la possibilità di arrivare, in pochi minuti, nell'animato centro di Las Palmas. In periferia si trovano enormi discount dove, per fare le robuste cambuse atlantiche, si ottengono notevoli risparmi. Da qui, se si ha tempo a disposizione, si possono raggiungere le spiagge di Las Canteras e di El Puertillo, di Alcavanas e La Laja.

Sicurezza e servizi sono offerti alle barche a vela anche a Puerto de Las Nieves, ad Agaete, che, come Puerto de La Luz, è nel nord.

Lungo le coste sud, si può invece scegliere tra Puerto de Mogán,

Puerto Rico, Arguineguin, Pasito Blanco. E' su questo versante che si trovano le spiagge più famose e le località più smaccatamente turistiche: San Agustín, Las Burras, Maspalomas, Playa de Ingles, Meloneras, La Verja, Puerto Rico e Amadores. Ma anche molte insenature tranquille e da godere all'ancora, come Tasarte e Veneguera, Taurito, Mogán, Guayedra, Banaderos.

Gran Canaria offre poi, musica, feste, e prestigiosi avvenimenti culturali. Una vivacità che, come l'eterna primavera, dura tutto l'anno.

LANZAROTE

Per le barche che arrivano dal Mediterraneo e dalla Spagna è la porta d'ingresso alle Canarie. Il nome sembra esotico ma in realtà deriva da quello del navigatore genovese Lanzerotto Malucello che vi approdò nel 1312.

La natura regna talmente incontaminata che Lanzarote è stata premiata dall'Unesco per la qualità di tutela dell'ambiente. Riconosciuta come Riserva della Biosfera, l'Isola è fatta di 140 vulcani con paesaggi lunari, accentuati dai letti di fiume pietrificati dalle colate nere di lava. Non piove praticamente mai, né ci sono sorgenti (però esistono 6.000 pozzi), ma la cenere vulcanica, che di notte assorbe l'umidità dell'atmosfera, permette la coltivazione di cipolle, patate e uva. Per proteggere viti e altre piante dalla siccità e dal vento, i contadini di un tempo in- ►►

*Lanzarote: a destra,
i socos che proteggono
le coltivazioni
dell'arida isola,
e il Mirador del Rio,
terrazza panoramica
sulle isolette davanti
alla costa.
In basso il cartello del
Parco Nazionale di
Timanfaya*





Fuerteventura: due immagini della Playa de Sotavento de Jandia



In alto, Puerto Calero a Lanzarote. In basso, l'acqua versata nel sottosuolo, anche a poca profondità si trasforma in vapore per l'altissima temperatura

ventarono i socos, muretti a secco di pietre vulcaniche a forma di mezzaluna, usati anche oggi.

Le 13 zone protette di Lanzarote, tutelata per oltre l'80% del territorio, ne fanno un'isola di eccezionale interesse ornitologico, marino, vulcanologico e botanico. Nel Parco Nazionale di Timanfaya si possono fare escursioni in 200 chilometri quadrati punteggiati di vulcani spenti, ma a soli 10 metri nel sottosuolo la temperatura raggiunge circa 600 gradi.

A Cesar Manrique, scultore, architetto e artista di Lanzarote, morto nel '92, si deve la conservazione delle meraviglie della natura e, al contempo, l'avvio di un turismo rispettoso dell'ambiente.

Arrecife è il capoluogo e il centro commerciale e amministrativo; vi risiede oltre la metà della popolazione.

FUERTEVENTURA

Anche Fuerteventura, seconda isola in ordine di grandezza delle Canarie, come Lanzarote, è adatta a chi cerca la natura e il mare, e agli appassionati di immersioni e di windsurf. Si trova ad appena 52 miglia dall'Africa, è bassa e di forma allungata, con un paesaggio spoglio ma spiagge di sabbia meravigliose, e bellissime dune, come quelle dell'istmo della Pared.

Ogni anno sulle spiagge di Sotavento si svolge un Campionato mondiale di windsurf, al quale di recente è stato aggiunto anche il kite. Le aree migliori per le tavole a vela sono Jandia a sud e Corralejo a nord. In media soffia sempre vento da nord-est, di 15-20 nodi d'intensità. Per le barche a vela quest'isola offre meno marina, porti e ancoraggi sicuri rispetto alle altre. Ma Fuerteventura non è solo mare e ottimi impianti turistici

A TAVOLA

È il pesce la risorsa principale della cucina delle Canarie, e sono i piatti a base di pesce fresco dell'oceano che attirano di più gli europei. Ma presto ci accorgiamo che vale la pena interessarsi a quelli di carne (pollo, maiale, capra, bovini e coniglio), ai formaggi e alle patate, vero orgoglio di tutto l'Arcipelago, nonché alle cipolle, alle banane, alle verdure e le erbe aromatiche che caratterizzano i sapori e i profumi di queste isole. Ognuna delle sette, peraltro, ha tradizioni talvolta differenti anche in campo gastronomico.

Il pesce, se possibile, meglio cercarlo nei piccoli centri costieri, dove sono ormeggiati i pescherecci o anche barche assai più piccole ma attrezzate, e dove spesso le famiglie dei pescatori (a Tenerife, in particolare), sono anche proprietarie dei ristoranti. Naturalmente troveremo, alla griglia, fritti o stufati, diversi pesci sconosciuti nel Mediterraneo. A Lanzarote, per esempio, il preferito è "la espalda", pesce dal becco di pappagallo. Ma non mancano "la vieja" (cernia), le corvine, "il mero" (labro). Il "caldo de pescado" è la zuppa di pesce con patate e cipolle.

Il "Rancho canario" è un ricco piatto unico e, con sguardo italiano, possiamo dire che comprende primo, secondo e contorno. E che, sempre per i nostri gusti, potrebbe sembrare un po' troppo articolato, visto che può comprendere maiale o pollo in aromatico spezzatino, e insieme tagliatelle, frittata con salsiccie, e così via. Meglio informarsi prima sugli ingredienti.

A colpo sicuro si va invece sulla patata, regina delle Canarie, che qui è piccola e gustosa, lessata con la buccia in poca acqua e ricoper-

ta di sale, la "papa arrugata", contorno immancabile al pesce. Ma è interessante anche da sola insieme alle ottime salsine tipiche e si potrebbe andare avanti a mangiarne per ore. Gli intingoli più diffusi sono il "mojo verde" (al coriandolo), il "mojo picon" (al peperoncino), il "mojo palmero" (tipico dell'isola de La Palma).

Il "puchero" è un'elaborata zuppa, fatta, tra l'altro, con vari tipi di carne, verdure, salsiccia, patate, e batata, che è una patata dolce. Tra le specialità di Gran Canaria da segnalare una succulenta coscia di maiale al forno, i polpi "alla vinagreta" e le "carajacas", pezzi di carne o fegato con salsetta, da non sottovalutare.

I formaggi sono di lavorazione artigianale e locale, da scoprire e acquistare nei piccoli negozi, i barrios, o nei numerosi mercati settimanali. A Gran Canaria, per esempio, di mercatini ce ne sono almeno una decina, secondo i giorni della settimana.

La maggioranza dei vini prodotti sono bianchi, bevuti giovani, come il "marmajuelo", il "vijaruego", il "verdello", il "gual". Tra i rossi buoni il "negro" e il "negramoll".



e sportivi. Infatti, nei suoi sei municipi, offre testimonianze storiche del ricco passato, tutte da scoprire. Come gli angoli di Puerto del Rosario, ex-villaggio di pescatori, a suo tempo tormentato dai pirati, oggi capitale e maggior centro commerciale.

TENERIFE

È l'isola più grande dell'Arcipelago, con molti vulcani ancora attivi, tra i quali Pico del Teide che, con i suoi 3.718 metri, è anche la montagna più alta di tutta la Spagna. A chi si avvicina dal mare la cima a forma di cono, (dai locali chiamato semplicemente El Pico), appare come galleggiare nell'eterna corona di nuvole. El Pico influenza il clima di Tenerife perché con la sua imponentza non permette all'umidità dell'Atlantico di raggiun-

gere la fascia meridionale, dove quindi non piove mai. Così al nord ci sono lussureggianti boschi, fiori e coltivazioni tropicali, mentre il sud è semidesertico. Si racconta che il naturalista tedesco Alexander von Humbolt s'inginocchiò e piangesse davanti alla valle La Orotava e al suo tappeto di verde e di fiori. Si tratta di una depressione di 100 chilometri quadrati con un'esuberante vegetazione. Anche se oggi rispetto alla natura selvaggia del secolo scorso appare trasformata dalla presenza di tante costruzioni, resta un simbolo di Tenerife.

Ma non è la sola attrattiva naturalistica del nord, dove pinete e l'antichissimo bosco di laurisilva (questa intricata vegetazione risale a 20 milioni di anni fa e si è preservata solo qui e in altre ristrette aree dell'arcipelago) che riveste il massiccio di Anaga, propiziano fantastiche escursioni. ➤



Estremamente diverso il paesaggio delle coste rivolte a sud-est e a sud-ovest. Zone aride, ma con un clima caldo, asciutto e costante che ha permesso lo sviluppo dei più grandi insediamenti turistici di tutte le Canarie.

Buona quasi quanto a Gran Canaria l'accoglienza e i servizi per le barche sia nella capitale Santa Cruz de Tenerife, che a Rada-zul o a Los Cristianos.

GOMERA

Nel viaggio verso la scoperta dell'America nel 1492, Gomera fu l'ultima terra che Cristoforo Colombo toccò da questa parte del-

l'Atlantico. Poi vi fece sempre scalo nei successivi viaggi verso il nuovo mondo, e fermarsi nel porto di San Sebastian diventò abituale per le spedizioni spagnole.

Gomera attira quindi i navigatori di oggi che possono attraccare nelle stesse acque dove cinque secoli fa si rifugiarono la Nina, la Pinta e la Santa Maria. Pittoresca ed esotica, anche qui si è salvata al centro dell'Isola, una foresta di laurisilva considerata dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità.

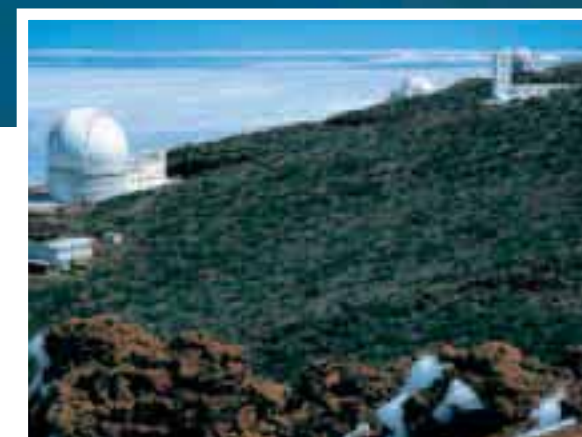
Difficile e sconsigliata la navigazione lungo la costa del nord, dove non ci sono ancoraggi ben riparati. Se ne trovano, invece, con porti e marina attrezzati, nella costa meridionale.

EL HIERRO

La più lontana, la più piccola, la meno popolosa, El Hierro è in gran parte ignorata dal turismo. I prati verdi, i vigneti e pascoli con greggi di capre e pecore, le danno un carattere rurale. Valverde, la capitale, è, infatti, all'interno dell'Isola che è comunque di soli 269 chilometri quadrati. Dal faro di Punta Orchilla,



A sinistra, una spiaggia di Gomera. In basso, panorama di Hierro



In alto, nuvole sulle cime più alte a La Palma. A destra l'osservatorio astronomico di Roque de los Muchacos

a ovest, per secoli è passato il meridiano zero, fino a quando l'impero britannico lo spostò a Greenwich. Per tanto tempo, insomma, è stata considerata la fine del territorio conosciuto. Oltre alla tranquillità e alle bellezze naturali offerte, con scogliere scoscese e massicci che precipitano verso il mare, sulle rocce vulcaniche si possono vedere le incisioni rupestri e l'indecifrabile scrittura degli abitanti preispanici, i bimbaches.

El Hierro ha due porti, Puerto de La Estaca e La Restinga, entrambi protetti dai venti settentrionali ma aperti a quelli meridionali che, come in tutte le Canarie, pur assai rari, possono portare serie tempeste.

LA PALMA

In questa isola, la più settentrionale dell'Arcipelago, c'è un piccolo pezzo d'Italia. In cima alla Roque de Los Muchachos (Scoglio dei ragazzi), è installato dal '96 il telescopio nazionale italiano "G. Galilei", insieme a quelli di altre nazioni e Consorzi europei. Grazie al cielo limpido e privo di inquinamento luminoso, nel punto più alto (2.426 metri), è stato infatti costruito

uno degli osservatori astronomici più importanti del mondo. La Palma è detta "La Isla Bonita", l'isola carina. Anche lei è stata a lungo privilegiata dai navigatori come punto di partenza per attraversare l'oceano. Battuta più delle altre dai venti da nord, offre il riparo dei porti di Santa Cruz de La Palma, Tazacorte e Puerto Naos, tutti nelle aree meridionali. Santa Cruz de La Palma conserva nel centro storico molti edifici dall'architettura coloniale. Nell'impero spagnolo era il terzo porto dopo Siviglia e Amberes e vi fu fondato il primo Tribunale delle Indie, a testimoniare che da qui il nuovo mondo, dall'altra parte dell'oceano, sembrava davvero vicino. ■